NewsÂtea

la newsletter di **ArciAtea** RETE PER LA LAICITÀ APS – luglio 2018 n. 01

Perché ArciAtea

L'idea di fondare una nuova associazione nasce, di solito, dalla convinzione che ci sia una carenza, uno spazio vuoto o comunque non adeguatamente presidiato, che si vuole riempire; non è un atto solo organizzativo. Dunque, perché fondare ArciAtea?

Il nostro riferimento teorico e culturale è l'Illuminismo, inteso come cantiere aperto, basato sulla fiducia nell'autodeterminazione dell'umanità che si libera da ogni condizionamento metafisico.

Per noi il razionalismo della scienza moderna è l'aspetto centrale e – lo diciamo pragmaticamente, senza sillogismi, né automatismi, ma osservando la Storia e le nostre storie – essere razionalisti porta quasi necessariamente a essere agnostici e poi, con la riduzione del rischio delle persecuzioni, a essere atei.

L'età moderna ha segnato il passaggio dalla carità ai diritti. Il motto *liberté, égalité, fraternité* della Rivoluzione francese ha riassunto gli ideali di rinnovamento politico e sociale. Nel scondo dopoguerra questi ideali hanno consentito la riconquista dei diritti politici, l'affermazione dei diritti sociali, la diffusione dei diritti civili; ma la storia non è mai lineare.

segue a pag. 3

Il manifesto d'intenti di ArciAtea APS

leggilo a pag. 4

insieme nell'ARCI

per promuovere le concezioni del mondo razionali e non religiose

vai a pag. 4

Al Pride con orgoglio

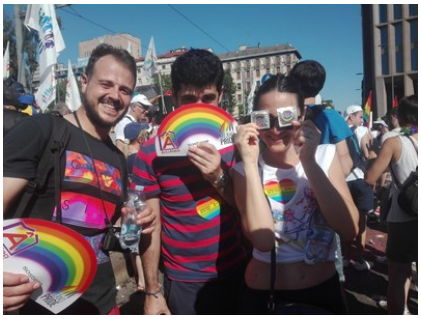
Tantissima bellissima gente al **Milano Pride 2018**.

È stata la prima uscita pubblica di ArciAtea e anche per questo ne siamo orgogliosi.

Quest'anno con lo slogan ***Civili ma non abbastanza***, la tradizionale festa dei diritti LGBT+ ha mostrato uno sguardo ancora più ampio e aperto ai diritti di tutte e tutti, per ricordarci di quello che ancora dobbiamo conquistare, e di quello che non dobbiamo perdere in questi tempi difficili.

I diritti civili, politici e sociali stanno bene insieme:
Diritti ma non abbastanza ■

Il Pride è stata la prima uscita pubblica di ArciAtea, anche per questo ne siamo orgogliosi



ArciAtea ha partecipato con bandiere, volantini, magliette, spillette, adesivi, ventagli, preservativi, *e con la gioia di lottare*

ArciAtea
RETE PER LA LAICITÀ APS

Negli ultimi decenni l'aumento delle disuguaglianze sta mutando il clima culturale, lo "spirito" del nostro tempo. Emergono nuove fratture sociali, aumentano i pericoli di involuzione culturale e politica.

Il pensiero debole e postmoderno rischia di ridursi a una semplice giustificazione dell'esistente; sperando di compensare la perdita di senso, anche gli atei devoti stanno riconsegnando alle religioni il monopolio dell'etica e gli spazi pubblici in funzione di stabilizzazione sociale.

A nostro parere, invece, c'è bisogno di riaffermare che i diritti civili, politici e sociali possono essere difesi e sviluppati solo se visti come un insieme, razionale ed etico, del giusto e del bene negli aspetti fondamentali, deciso da noi stessi in quanto individui sociali, e non dipendente dal volere di un dio, di una chiesa o di un uomo della provvidenza.

C'è bisogno di approfondire i vari aspetti della condizione umana per liberarla, anche nei dettagli, dai condizionamenti che ancora la opprimono, ma per farlo dobbiamo anche saperci riconoscere come individui che sono definiti dalle loro relazioni, non da essenze metafisiche. Quindi non dobbiamo chiuderci su "temi specialistici" fino al punto di correre il rischio di diventare settari.

Per fare solo un esempio, la pari dignità civile delle donne non è nemmeno concepibile senza il diritto a una pari retribuzione e il suffragio universale.

ArciAtea RETE PER LA LAICITÀ APS vuole portare il suo modesto contributo per muoverci in questa direzione, senza pretese di primazie ed esclusività, anzi con la convinzione che la libertà di essere diversi, insieme all'uguaglianza effettiva dei diritti e alla solidarietà necessaria per conquistarli, sia ancora la strada maestra, il cantiere aperto dell'Illuminismo, il progetto riassunto nello slogan, antico ma sempre attuale: *liberté, égalité, fraternité*.

Insomma, ArciAtea vuole essere uno strumento aperto, inclusivo, solidale, integrativo, capace di ascoltare e anche di dialogare con i portatori delle concezioni religiose che vuole combattere.

I fatti ci diranno se riuscirà effettivamente a esserlo. ■

Essere parte dell'ARCI significa poter disporre di un formidabile supporto, anche organizzativo, ma soprattutto di una **cultura d'organizzazione** democratica, antifascista, basata sulla partecipazione e sul protagonismo dei singoli e delle strutture associate, che è la prima garanzia contro il rischio di chiusure settarie, manovre massoniche e involuzioni autoreferenziali.

Il nostro statuto è dichiaratamente subordinato a quello dell'ARCI che, in questo modo, ci può fornire anche funzioni effettivamente *indipendenti* di controllo, dai sindaci revisori ai probiviri. ■

ProssimÂmente

Aperitivo con ArciAtea e Milk

miscelati insieme

mercoledì 25 luglio alle 18:45 ArciAtea e il circolo Alessandro Rizzo Lari (ex Harvey Milk) si incontrano al Ghost Pub in piazza Maciachini 10 per preparare insieme le prossime iniziative

Il **manifesto d'intenti** di **ArciAtea** RETE PER LA LAICITÀ APS

ArciAtea si batte per riaffermare il significato originario del termine laicità.

Storicamente, laicità è stata la parola d'ordine che riassume la lotta per l'affrancamento politico dalle varie autorità religiose e dalla loro pretesa d'egemonia, ma il termine ha subito slittamenti di significato, anche a seguito degli "adattamenti" delle chiese al mutare delle condizioni storiche.

Infatti la chiesa cattolica, dopo la rivoluzione francese, in una prima fase si è opposta frontalmente alla politica liberale, poi si è proposta come autorità sociale contro il marxismo, successivamente anche sul piano politico "in difesa della dignità umana", e negli ultimi decenni si è riproposta come collante delle società politiche "post-secolarizzate" in crisi di identità.

Nonostante la Costituzione repubblicana definisca "supremo" il principio di laicità, la chiesa ha riguadagnato ampi spazi nella scena politica e un fiorire di presenze nelle istituzioni e nel sociale: nella sanità, nella scuola, ecc., perfino nella scienza, anche grazie al sostegno degli atei devoti.

Una volta accettata l'idea della funzione civile delle religioni, l'esistenza di altre confessioni religiose e sette (che prosperano anche grazie all'impoverimento culturale e sociale), invece di bilanciare il cattolicesimo dominante, rischia di portarci a un multiculturalismo che concepisce la società come somma di ghetti, appartenenze rigide, incomunicanti con l'esterno e uniformanti all'interno, il contrario di una riaffermazione della laicità originaria, che garantisce la libertà di culto, ma non la presenza delle religioni nella sfera politica.

ArciAtea vuole contribuire a rafforzare la battaglia culturale e politica dei razionalisti, degli agnostici e degli atei che aderiscono al cantiere aperto del progetto teorico e politico dell'Illuminismo, basato sulla fiducia nell'autodeterminazione dell'umanità e sulla contrarietà alla presenza delle religioni nella sfera pubblica.

Quindi, come recita l'Art. 2 del nostro Statuto: "Lo scopo principale di ArciAtea è promuovere le concezioni del mondo razionali e non religiose; contribuire all'affermazione concreta della laicità dello Stato, anche eliminando dalla Costituzione il riferimento al Concordato; tutelare i diritti politici, civili e sociali, anche fornendo servizi e attività coerenti con i valori a cui aderisce.

ArciAtea non rivendica primazie o esclusività sulle attività e sui temi trattati; anzi, si propone di collaborare e intrecciare le proprie attività con le associazioni laiche affini o complementari, purché coerenti con gli scopi statutari". ■